## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5831/6

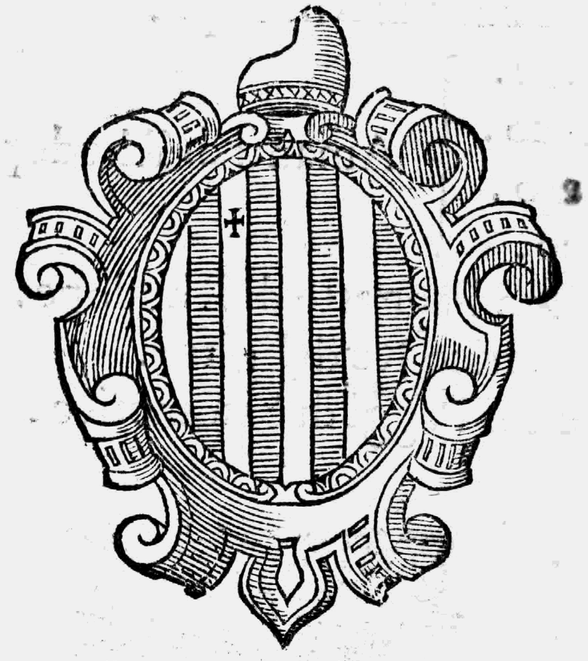
LA

# RHODOPE.

Rappresentata al Serenissimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli 26. di Dicembre, 1598.



IN VENETIA,

Per Gio. Antonio Rampazetto.

MICROFILM

## PERSONE,
## CHE RAPPRESENTANO
## LA FAVOLA.

Rhodope
Choro.
Ciſenida Madre di Rhodope.
Tarſia Balia di Rhodope.
Afrone. }
Idonico. } Amanti di Rhodope.
Aliſero. }
Bageo. }
Merlino Paggetto di Rhodope:
Sammetico Re di Egitto.
Ballerini Paggi di Sammetico.

Rho. *TV vedi le mie macchie, eterno Padre:*
*Che doue occhio di lince in tutto è cieco,*
*Tu, che ſgombri ogni nube, il tutto vedi.*
*Ma queſto ancor ne le mie colpe ſcerni,*
*Ch'io da la Balia, e da la Madre oppreſſa,*
*Nel denſo horror di tanti error mi giaccio.*
*Deh trammi, Gioue homai*
*O di colpa, o di vita.*
*Già mi diceſti, e quanto dici è vero,*
*Che per ſottrar queſt'alma*
*A l'odioſo obbrobrioſo lezo,*
*Che tanto a te, tanto a me ſteſſa è graue,*
*Il tuo reale augello in terra venne*
*Ad inuolarmi il lin, che il piè mi cinſe.*
*Tutto credo, Signor, tutto a te lice,*
*Tutto è facile a Gioue.*
*Pur, ſe da queſto mio deſire ardente*
*La nera turba de' miei falli enormi*
*L'occhio tuo, la tua mano altroue piega:*
*Mira non me: ma te; non le mie note:*
*Ma la tua gran mercè, quella mercede,*
*Che di gran lunga ogni mia colpa eccede.*

CHORO.

*Serba, Donna, il bel lin: che d'hora in hora*
*Con vero tuo, con ſommo tuo guadagno*
*Ti fia reſo il compagno.*
*Ma ſerba con il lin la ſpeme ancora,*
*C'haueſti in Gioue ognihora:*
*Che, ſe ben contraſtò: ſempre anco vinſe,*
*Chi di ſpeme celeſte il cor ſi cinſe.*

Rho. *Io, Gioue ſerbo il lino ; io, Gioue ſpero,*
*E volentieri aſpetto :*
*Ma ſon di carne cinta,*
*Ho l'etate, ho gli amanti,*
*Ho l'aſſedio, ho l'aſſalto, ho l'armi hoſtili*
*Al petto, al core, a l'alma.*
*Deh, Padre, non tardare a darmi aita ;*
*Difendimi per te : perch'io ſon tua :*
*Che tu mio Padre ſei, mio Re, mio Nume.*
*E, ſe tal uolta io pur, da te, ribella,*
*Altro miro, altro cerco, & altro penſo :*
*Non ribella il voler : ribella il ſenſo.*

Ci. *Come eſſer può, figlia diletta, e cara,*
*Che nel piu vago fior de' tuoi verdi anni,*
*Quando Amor tutto amore*
*Ne la tua fronte ride,*
*Ne' tuoi begli occhi ſplende,*
*Ne le tue labra le ſue labra ſugge,*
*Nel tuo candido ſen mille delitie*
*Mille vezzi, mille eſche,*
*Mille dolci hami, e mille reti aſconde :*
*Tu per deſerti campi,*
*Tu per alpeſtri monti,*
*Tu per oſcuri boſchi,*
*Oue han le fere, e le fatiche albergo,*
*Laſci gli archi, i teatri, i marmi, i bronzi,*
*I palagi, le torri, e l'otio, e l'oro,*
*Oue già nacque amore, oue ei ſi paſce,*
*Oue ſenza morire ogn'hor rinaſce.*



Tar. *Fuggi, fuggi di qui Rhodope bella ;*
*Ne conſumar tra queſte glebe il tempo :*
*Che, ſe ben lungi pare*
*Dai teneri tuoi anni*
*L'età, che imbianca, increſpa, infeſta, inferma :*
*Pur viene al fin, pur guaſta ogni bellezza,*
*Pur fura l'oro al crin, l'auorio al petto,*
*A le labra i coralli, il mele, il riſo,*
*Et il celeſte al viſo.*
*Ne d'altro ci è benigna, e liberale,*
*Che di acceſo deſio tra forze eſtinte ;*
*E di memorie amare*
*Del piacer già goduto :*
*Ma ſparito, e perduto.*

Ci. *Prendi eſſempio da me, leggiadra Rhodope ;*
*Già fui, come te bella,*
*Già di roſato latte hebbi le guancie,*
*Già di criſtallo il fronte,*
*Già di liguſtri i denti,*
*Già di rubin le labra,*
*Già d'elettro i capelli,*
*Già d'alabaſtro il collo,*
*Già di tepida neue ambe le mani,*
*Già piacqui a mille amanti.*
*O velenoſa, o dura aſpra memoria.*
*Hora ho me ſteſſa a ſchifo,*
*Hor di me ſteſſa temo,*
*Hor da me ſteſſa fuggo,*
*Hora in uan mi lamento, in uan mi ſtruggo.*

Tar. *Sù sù, Rhodope, andiamo,*
*Andiamo a la cittade,*
*A gli amanti, a gli amori,*
*A i diletti d'amore, a le dolcezze,*
*A l'oro, a le ricchezze.*
Ci. *Andiam, Rhodope, andiamo:*
*Che s'ai consigli nostri*
*Porgerai tosto orecchia: in breue tempo*
*Non fia di te piu ricca donna in terra:*
*Che l'vna mano amante,*
*Mentre piu larga dona,*
*L'altra a donar piu largamente sprona.*
Rho. *Poiche vostro desio pure è, ch'io lasci*
*Queste selue, queste ombre, e questi colli*
*A me si dolci, e cari:*
*Se piu vi disdicessi,*
*Troppo ingrata sarei*
*A te, Madre, del sangue, ond'io già nacqui,*
*A te, Balia, del latte, ond'io son viua,*
*Ad ambedue di quel materno affetto,*
*Ond'io spero ogni bene, ogni diletto.*
Tar. *Tanto sempre bramai, tanto sperai*
*Da te, mia cara obediente figlia;*
*Se ben piu dì ritrosa*
*O per bugiardi sogni,*
*O per fallace speme a noi sei stata.*
Rho. *Su dunque, Madre, andiam; Su dunque, Balia.*
Ci. *Andiam: ma nota bene i detti uostri.*
*Fingi amar tutti. e non amare alcuno:*
*Perche la donna amante*
*E serua, non amante.*



Tar. *Fingiti spesso con gli amanti irata:*
*Che l'oro placa l'ira.*
Ci. *Nega tal' hor vergognosetta in viso*
*Quel, che donar piu brami:*
*Perche il piacer negato*
*A piu prezzo si paga, & è piu grato.*
Tar. *Mira amorosa i tuoi nouelli amanti:*
*Perche di bella donna vn solo sguardo*
*E veleno d'amor, d'amore è dardo.*
Ci. *Ridi ai ridenti giouanetti amanti:*
*Perche di bella donna*
*Vn riso, o vero, o finto*
*E carcere d'amore, e laberinto.*
Tar. *Non ricusar mai dono:*
*Perche ogni dono, ancorche poco, è buono.*
Ci. *Fuggi l'amante a le promesse muto,*
*A le dimande sordo,*
*Et ai piaceri ingordo.*
*& chi vuole il soaue,*
*Habbia anco l'aspro; habbia anco il duro, e il graue.*
Tar. *Fuggi l'amante, che di auaro ha fama:*
*Che l'auaro non ama.*
Ci. *Fuggi gli amanti, a cui fortuna è scarsa;*
*E chi d'oro ha bisogno,*
*Di te gioisca in sogno.*
Tar. *Dimanda spesso, e molto,*
*Mentre hai l'augello entro a la rete inuolto:*
*Che giouanetto amante*
*& subito, è vogliosо, & incostante;*
*E fin ch'egli ama, è cieco ad ogni inganno,*
*E stima honor la spesa, il peso, il danno.*

Ci. *A l'un l'altro riual ſouente loda*
*D'alto ſplendor, di generoſo core;*
*E laſcia poi ſpronar tacito amore.*
Tar. *Scampa gli amanti giouanetti, e garruli,*
*C'hanno dipinto il volto, i panni, i paſſi,*
*Gli ſguardi, e le parole:*
*Perche ſembrano amanti, e ſon mercanti.*
Ci. *O quanto per te fora vtile, e ſano*
*Vn'amante canuto:*
*Che la neue del crine in man d'amore*
*Diuien foco del core;*
*E per le man di amore il foco aſcoſto*
*Non può morir ſi toſto; e mentre è viuo:*
*Tacito incende, e par d'incendio priuo.*
Tar. *Non piu, che a ſaggia mente ogni parola*
*E conſiglio, è precetto, è maſtro, e ſcola.*
Ci. *Andiam dunque.*
Tar. *Andiam dunque.*
Rho. *Andiam: ma l'hora è tarda; e meglio fia,*
*Che, come il Sol ne riconduce il giorno*
*Noi quinci a la città facciam ritorno.*
Ci. *Io ſon contenta.*
Tar. *Et io.*
Rho. *Tria dunque, ch'io mi parta*
*Viſiterò quelle amoroſe Ninfe,*
*Onde ho tanti fauori*
*In tante guiſe hauuto;*
*E prenderò da lor grata licenza*
Ci. *Come a te piace, và.*



Tar. *Va figlia mia:*
*Che noi ne andremo intanto*
*A preparar quanto al viaggio è d'huopo.*
Ci. *Habbiam vinto, habbiam vinto,*
*E la vittoria è tale,*
*Che fia fin d'ogni guerra, e d'ogni male.*

## CHORO.

*Quella quella è vittoria,*
*Che de i nemici noſtri*
*Trionfa: non de i voſtri;*
*E quella è vera gloria,*
*Di cui ſi ſerba in ciel viua memoria.*
Ci. *Queſte ſon Ninfe qui d'intorno aſcoſte,*
*Che di Rhodope amiche*
*Vorrian turbar queſta partita noſtra.*
Tar. *Tardi giugneſte, Ninfe.*
Afr. *E noi ſiam tardi giunte?*
Ci. *Il ricco in caſa noſtra è ſempre a tempo:*
*Che l'oro alma d'amore, occhio del mondo,*
*E deſtra de i mortali,*
*E ſempre a tutti grato,*
*E ſempre amante amato.*
Ido. *Gia fummo ricchi & hor per voi ſiam poueri.*
Tar. *Non per noi: ma per voi poueri ſete:*
*Che troppo foſte di laſciuia ricchi.*
Ali. *E ver, ma come lice*
*Veder la bella Rhodope,*
*E non portarle amore?*
*E non donarle il core?*

Ci. *Amor vi fece amanti:*
*Non predighi, non ciechi, & ignoranti.*
Ido. *Dunque la mia beltà, che pure è ſegno*
*Di bontate, e d'ingegno,*
*Ch'è d'amor parto, e riſo di natura*
*I petti voſtri indura?*
Tar. *Il tuo ſpecchio è bugiardo, e dice il falſo*
*Che in queſto ſecol noſtro*
*La pouertate è il moſtro d'ogni moſtro.*
Ali. *Dunque il chiaro ſplendor del ſangue mio,*
*Che non ſi può ne vender, ne comprare.*
*Ne rubar, ne donare,*
*Ne pareggiar con altro human teſoro*
*Val men, che un poco d'oro?*
Ci. *La pouertate, Aliſtro,*
*E nebbia, è nube, & ombra,*
*Ch'ogni ſplendore adombra.*
Afr. *Dunque è da voi negletto*
*Queſto ardir, queſto braccio, e queſto ferro,*
*Con cui domo i leoni, e gli orſi atterro?*
Tar. *Dunque non ſai, che l'oro il ferro aguzza,*
*E tempra, e ſtempra, e come vuol rintuzza?*
Ba. *Dunque la mia virtù già d'amor face,*
*Non mi può dar con voi ſalute, e pace?*
Ci. *La virtù priua d'oro è face ſpenta;*
*E virtù muta, e morta:*
*Che l'oro è luce, è lingua è vita, è forma,*
*Che luci, e lingue, e vite, e virtù forma.*
*E però vi biſogna*
*O trouar oro, o grattarui la rogna.*



Ba. *O miſero chi ſerue a donna iniqua,*
*A donna, che per or ſi baſſo ſcende,*
*Che l'amore, e l'honore, e l'alma vende.*
Afr. *O miſero chi crede*
*In ſen di quella donna eſſer felice,*
*Cui maeſtra è la madre, e la nutrice.*

## CHORO.

*O miſero chi crede*
*Dai proprij ſenſi ſcorto,*
*Scioglier la naue ſua di porto in porto:*
*Che, ſe il nocchier non vede:*
*Come al ſuo mal, ſe male auien, prouede?*
Afr. *Anco la noſtra età, celeſti Numi,*
*Anco Amore o non vede, o poco vede.*
*Che debbiam dunque fare?*
Cho. *Portar la pena dei commeſſi falli.*
Ali. *Ahi, che la pena è troppa, è troppo peſa.*
Cho. *E troppa anco è l'offeſa.*
Ba. *Deh non piu pene homai, benigni Numi*
Cho. *Deh cangiate penſier, voglia, e coſtumi.*
Ido. *Ahime, quando hauran fin tanti dolori?*
Cho. *Quando hauran fin gli errori.*
Afr. *L'error naſce dal ſenſo,*
*E il ſenſo è ſempre noſco.*
Cho. *Anco tanti dolor ſian ſempre voſco.*
Ali. *Dunque non è pietà nei petti voſtri?*
Cho. *Anzi ſon di pietate i petti noſtri.*
Ba. *Quando fia dunque ver, che vn raggio almeno*
*De la voſtra pietà ne ſcenda in ſeno?*
Cho. *Quando vorrete voi.*

Ido. *Noi verremmo hora*
Cho. *E noi vorremmo ogni hora.*
Ali. *Deh vogliate hoggi.*
Cho. *Hoggi?*
Afr. *Hoggi.*
Cho. *Hoggi vogliamo.*
Ido. *Festa festa, compagni.*
Cho. *Festa festa, compagni.*
Ali. *Ecco la nostra Rhodope.*
Cho. *Ecco la nostra Rhodope.*
Afr. *Ecco colei, che ne può far felici.*
Cho. *Eeco colei, che vi può far felici,*
*Se a lei, se a noi, se a voi sarete amici,*
Bar. *Doue, Rhodope mia così soletta*
*Ne vai per queste selue?*
Rho. *Vo cercando me stessa.*
Ali. *Se miri nei cor nostri;*
*Iui vedrai te stessa*
*Dei nostri cor nudrita;*
*E dai cor nostri amata, e reuerita.*
Rho. *Mi vedrò sì nei uostri cor. ma morta:*
*Perche non giace in piu sepolcri vn viuo.*
Ido. *Ancor non sai, che amore*
*E di morbide piume:*
*Non di sepolcri fabro?*
Rho. *So, che non è sepolcro*
*Piu fetido, e piu nero*
*D'vn'ostinato cor, d'un pensier vile,*
*D'vn desio nato in vn fangoso ouile.*



Afr. *Mentre abondammo d'oro, i desir nostri*
*Fur d'oro: hor son di fango. Patienza.*
*Ma, se i compagni miei fian meco vniti:*
*Darem fine ai trauagli, & a le liti.*
Rho. *Deh, s'hai desir, ch'io mora*
*Non differir la piaga; eccoti il petto,*
*Vendica ogni mia colpa, ogni difetto.*
Afr. *Mio consiglio è, fratelli, hor, ch'ella è sola,*
*Rubarla a quelle Streghe;*
*E in vn sol colpo, mentre il ciel permette,*
*Dar tre ferite, e far quattro vendette.*
Ali. *Il tuo consiglio è buono:*
*Ma siam poueri, e nudi,*
*Come potrem noi mantenerla in vita?*
Afr. *Ella è ben tanto industre,*
*Che a se stessa, & a noi con le sue braccia*
*Prouederà di pane, e di focaccia.*
Ba. *Ahime, compagni miei, che troppo presto*
*Ci scordiam de le voci alme del cielo;*
*E troppo presto, ahime, da i sensi spinti.*
*Volgiamo ingrati a i sommi Dei le spalle.*
*Pur son compagno vostro,*
*Eccomi tutto vostro.*
Afr. *Sù sù dunque sfoghiamo il nostro ardore.*
*Poi che aspettar, poi che pregar non gioua:*
*Gioui la forza.*
Ido. *Gioui.*
Ali. *Gioui.*
Ba. *Gioui.*

Rho. *Si, giouanetti illustri,*
*Si generosi, e glorioſi heroi,*
*Trionfate di me, di me prendete*
*Quel piacer, che vi aggrada.*
*Rapitemi, vccidetemi,*
*Vendicate ogni offeſa.*
Afr. *Senza eſſortarci noi ſiam quì per queſto.*
Rho. *Coſi bramo io, coſi comanda amore;*
*Quel viuo ardente amor, che in mille guiſe*
*Hor con lingua di foco, hor con ſoſpiri,*
*Hor con accenti, in cui parlaua amore*
*Si dolci, e cari, e fidi mi moſtraſte.*
Ido. *Ma chi non vuole il dolce: habbia l'amaro.*
Rho. *A che tardate dunque? A che tardate?*
*Ecco Rhodope iniqua in poter voſtro.*
*Chi più? chi primo è contra me crudele?*
*Che fate? Doue è il cor? Doue è l'ardire?*
*Doue è il ferro, o il velen? Doue è la morte?*
*Ahi gente roza, e di quel ſeſſo indegna.*
*Dunque contra vna donna inerme, e ſola*
*E leggete ſfogar la rabbia voſtra?*
*Perche? Perch'io non vi amo?*
*Meritate, ch'io vi ami?*
*Perche tanto furor? Per poco argento?*
*Ah turba infame, e vile;*
*Vn guardo, vn cenno, vn labro, vn Sì ridente,*
*Vn Nò pentito è così gran teſoro,*
*Che non baſta a pagarlo argento, od oro.*
*Deurei per tanta ingiuria*
*Altro caſtigo darui:*
*Ma non ho, come voi di tigre il core.*

*Se*

*Se pria, che il Sole a l'Occidente ſcenda*
*Di gemme onuſti a me ritornerete:*
*Io vi ſarò, qual fui, di me corteſe:*
*Ma ſenza gemme andate in altro loco*
*Ad ammorzar l'amor, l'ardore, il foco.*
a. *Horsù Rhodope è noſtra.*
Ido. *Godiam di ſua beltate.*
Afr. *Sfoghiam le fiamme noſtre.*
Ali. *Per amore, o per forza.*
Ba. *Chi fia d'impedimento a i piacer noſtri?*
Ido. *Non ſei tu mia? Di Rhodope?*
Afr. *Fia tua, fia mia, fia noſtra,*
*Se pria, che il Sole a l'Occidente ſcenda*
*A lei ritornerem di gemme onuſti.*
Ali. *O di gemme, o di gemiti.*
Ba. *Che dobbiam far, compagni?*
Ido. *Abandonar la impreſa, e girne a caſa.*
Ali. *Durar, perche la donna*
*Volentier muta ſpeſſo amore, e gonna.*
Ba. *Dolerſi, e vergognarſi eternamente*
*D'hauer con tanto ſcorno*
*Conſumato l'hauere, offeſo i padri,*
*Seruito donna a vil guadagno intenta,*
*Poſto nota a l'honor, perduto il tempo,*
*Dato cagione al volgo,*
*Che i fatti altrui, come più vuol diuiſa,*
*Di ſaporite riſa.*
Afr. *Voi non hauete cor, ne vi ſouiene,*
*Che a giouanetto amante*
*E lecito ogni errore.*
*Adunque il noſtro mal non ha conſiglio?*

*Ogni*

Ido. *Ogni consiglio è vano:*
*Che Rhodope vuol gemme: non consiglio,*
*Non forza, non virtù, sangue, o bellezza;*
*E via da gemme & or, tutto altro sprezza.*
Ba. *Doue speriam trouare o gemme, od oro,*
*S'habbiam di pane inopia?*
*S'habbiam per quelle vecchie, & per costei*
*Hor con frode, hor con forza*
*Rubato e padre, e madre,*
*E parenti, & amici,*
*E stranieri, e nemici?*
Cho. *Che fate mesti, e sbigottiti amanti?*
Ba. *Piangiam.*
Cho. *Perche piangete?*
Afr. *Perche non piace a voi*
*Hauer pietà di noi.*
Cho. *Ti par, Giouane altero:*
*Ma non è cosi vero:*
*Che, quando men si spera, e men si pensa*
*Piu largo il cielo i suoi tesor dispensa.*
Ali. *Deh sia così.*
Cho. *Così di certo fia,*
*Se ben torta vi par la nostra via.*
Ba. *Lodiamo adunque il ciel.*
Cho. *Lodate il cielo.*
*Che voi scoccate l'arco: ei moue il telo.*
Pag. *Deh porgeteci aiuto; aiuto, aiuto.*
Ba. *Che voce è questa, che dimanda aiuto?*
Ali. *Ella è Rhodope certo.*
Pag. *Deh, vicini, correte; aiuto, aiuto.*



Ido. *Ella è Rhodope certo.*
*Deh corriam tutti presto a darle aita.*
Afr. *Andiam corriam, voliamo.*
Tar. *O, se tornar potessi vn'altra volta*
*In quella etate, in quella dolce etate,*
*Doue il maggior pensier la maggior noia*
*E tra cento vezzosi emuli amanti*
*Eleggerne vno, o due, o quattro, o dieci:*
*Credi tu, ch'io sarei, come tua figlia*
*Agli amanti ritrosa, a me dannosa?*
Ci. *Ella fa male, e tu faresti bene:*
*Che quella merce a gran tesori è scala,*
*Che donata, o venduta vnqua non cala.*
*Ma quella etate è cieca:*
*E solo allhor comincia ad aprir gli occhi,*
*Quando a veder comincia i suoi dolori,*
*Quando è muta à chiamar gli andati giorni,*
*Quando gli andati giorni, ahime, son sordi.*
*Pur credo homai, che dai consigli nostri*
*La fia scossa ogni nube; onde fra poco*
*Cangeremo ogni noia in festa, e in gioco.*
Mer. *O Rhodope infelice.*
*O Merlino meschino,*
*O sfortunata balia,*
*O sfortunata madre.*
Ci. *Di che piangi, Merlino?*
Tar. *Perche piangi, Merlino?*
Mer. *Piango per voi, per me, per vostra figlia.*
Ci. *Per nostra figlia?*
Mer. *Si per vostra figlia.*

Tar. *Che le è di male occorso?*
Mer. *O cara, o bella Rhodope*
*Chi mi ti ha tolto? Ahime chi mi ti ha tolto?*
Ci. *Ahime, che dici? Ahime chi mi ha rubato*
*Ogni speranza mia, ogni mio bene?*
Mer. *Vn'huom con occhi ardenti,*
*Con muso tutto foco,*
*Con naso rimbeccato,*
*Con due corna su'l fronte,*
*Con barba in due partita,*
*Con piè caprigni, e con caprigne coscie.*
*Nel resto nudo, brutto, zaccheroso,*
*Puzzolente, rabbioso, e furioso.*
Tar. *Ahime, che sento.*
Ci. *O misera Cisenida.*
Mer. *Volea la mia signora*
*Bere a la fonte del vicino colle,*
*Quando colui o bestia, od huom bestiale*
*La scaglia in terra; e più, che vento presto*
*Con le ginocchia pria: poi con il ventre*
*Le preme il seno, e la dibatte, e scote.*
*Indi la piaga, & io la piaga vidi.*
Tar. *O Tarsia sfortunata.*
Mer. *Ne di ciò satio ancor quel fiero mostro,*
*Non morta nò: ma moribonda in spalla*
*Se l'alza, e via ne fugge:*
*E, s'io, mentre egli a Rhodope era intento,*
*Non daua a gambe, già sarei suo cibo.*
Ci. *E quando è stato questo?*
Mer. *E stato hor hora.*



Tar. *Corriam, corriam, misere, al fonte, e quindi*
*Per le vestigia di quell'empia fera*
*Cerchiam di nostra figlia*
*Per sepelirla almeno.*
Mer. *Andate pure innanzi*
*Voi, che sicure andate:*
*Perche mi par saper, che quel bestiame*
*Non ha di carne vecchia, e rancia fame.*
Rho. *Il Sol gia mesto i suoi bei lumi accoglie,*
*E già la notte in oriente appare,*
*E già fra quì l'aurora,*
*Quando conuiemmi andare a la cittade*
*Bersaglio a mille fere, a mille sanne,*
*A mille graui errori.*
*Io, Gioue mio, non bramo*
*Aggrauar piu quest'alma*
*Già di mio pugno a tua ragione scritta:*
*Ma non so senza te trouar più scampo*
*A tanti mali, a tante ordite insidie*
*Di quelle inique vecchie, & de' miei sensi.*
*Deh non lasciar, ch'io vada;*
*Deh non lasciar, ch'io cada.*

## CHORO.

*Quell acqua bella, e pura,*
*Che già ti purgò l'alma*
*Ti nutre in sen la desiata palma.*
*Tu, saggia Donna a te te stessa fura;*
*E lascia ogni paura.*

Rho. *T'intendo, eterno Padre, eterno Lume;*
*Lume, di cui ſono ombre*
*La Luna, il Sole, e le più vaghe ſtelle;*
*T'intendo entro a quel fonte, entro a quell'acque,*
*Doue il tuo caro augello*
*Del ſuo furto, e di me ſi preſe gioco,*
*A te piace, ch'io mora.*
*Non temo di morire,*
*Non fuggo di morire; e morir voglio,*
*E volentieri entro a queſte acque moro.*
*Queſto vltimo fauor, Padre, ti chieggio,*
*Padre tutto bontà, tutto pietate,*
*Tutto amoroſo zelo,*
*Che l'afflitta alma mia conſoli in cielo.*
Ba. *Viua, Rhodope mia, ti vuole amore;*
*Viua, viua ti vuol, ti vuole adorna*
*Di vaghe, e ricche, e precioſe gemme;*
*Di quelle gemme a punto,*
*Che dianzi ne chiedeſti.*
Rho. *Deh laſciami morir, crudel Bageo.*
Ali. *I tuoi fedeli amanti*
*Ti voglion viua, Rhodope: non morta.*
Ci. *Laßa me.*
Tar. *Miſera me.*
Mer. *Laſſo me, miſero me.*
Ci. *O Rhodope mia cara.*
Tar. *O Rhodope mia bella.*
Ci. *O Ciel benigno, e pio.*
*Ecco Rhodope, Tarſia.*
*Ecco il ſoſtegno, ecco il refugio noſtro.*



Tar. *Ciſenida? ecco Rhodope?*
Ci. *Rhodope?*
Mer. *Rhodopina?*
Tar. *Rhodope?*
Mer. *Rhodopina?*
*Sei tu viua, o morta?*
Rho. *Io ſon morta, Merlino.*
Mer. *Taci, Rhodope, taci:*
*Perche d'ogni ferita non ſi more.*
Ci. *O maladetto ſia quell'animale,*
*Che ti ferì.*
Mer. *Che fa la piaga, Rhodope?*
Afr. *Chi ti ha ferito, Rhodope?*
Rho *Che ferite? Che piaghe?*
Tar. *Non ti ferì, non ti rubò quel moſtro?*
Rho. *Che pazzie ſon le voſtre?*
Mer. *Io dunque mi ſognai,*
*Se non fu ver, quanto veder mi parue.*
*Perdonatemi, Nonne:*
*Non ſognerò mai piu.*
Rho. *Deh, ſe mi amaſte mai, corteſi amanti,*
*Laſciate, ch'io mi mora.*
Ido. *Perche vuoi tu morir? Di vita mia?*
Rho. *Per terminar, morendo,*
*E le colpe, e l'infamia.*
Ci. *Infame è, figlia mia,*
*Chiunque ha d'oro inopia:*
*Non tu, che ricca ſei.*
*Che l'or macchia non da, macchia non prende:*
*Ma ſempre piu s'illuſtra, e piu riſplende.*

Mer. *O quante belle cose. e di chi sono?*
Ba. *Son de la bella, e gratiosa Rhodope.*
Mer. *Di Rhodope? e tu vuoi*
*Morir fatta si ricca? O poco sauia.*
Afr. *E, se queste son poche,*
*Pria che costui ritorni a mercantare,*
*Di maggior copia ancor le farem dono.*
Rho. *Io non mi merauiglio,*
*C'habbiate le man ladre:*
*Che la lasciuia d'ogni vitio è madre.*
Mer. *Afron, vuoi tu giocar meco a la morra*
*Quelle tue belle cose?*
*Quattro, otto, sei, tre, noue, cinque, tutti.*
*Che? Tu dunque mi burli? Patienza.*
*Eccoti chi farà le mie vendette.*
Sam. *Deh, vaga Giouanetta,*
*Non disprezzar quest'aura, e questa luce.*
*E, se viuer per te non ti diletta:*
*Viui per me; viui insin tanto almeno,*
*Che tua mercè questi riuali amici*
*La libertà mi rendano, e la vita.*
*Et io per questo Ciel, per questo Sole,*
*E per me stesso, e per te stessa giuro,*
*C'haurai sommo piacer del mio piacere.*
Mer. *Egli è pur giouanetto, e vago, e bello:*
*E tu dei giouanetti e vaghi, e belli*
*Soleui hauer pietate.*
Afr. *Hai tu piu gemme?*
Sam. *Nò.*
Afr. *Hai tu denari?*
Sam. *Nò.*

*Che*

Afr. *Che vuoi far viuo dunque? A che sei buono?*
Rho. *Fermati scelerato.*
Sam. *Dunque non per bontà: ma sol per tormi*
*E le gioie, e la vita:*
*E le gioie, e la vita*
*Contra quei fieri ladri,*
*C'hor hora in quella selua*
*Con questa mia brigata*
*Mi hauean vinto, e legato;*
*Con l'arme, e co'l valor mi difendeste?*
Ali. *Ecco gioie, ecco gioie.*
*Che cosa hai tu qui dentro?*
Mer. *Chiappato. O dagli, dagli vna scarpetta.*
*Vn vestipiè da donna,*
*Vn calcetto di lino.*
*Che ti pensaui tu trouar? Balasci?*
Rho. *O, Gioue mio, che veggio?*
Sam. *Vedi, benigna Rhodope,*
*Quell'opra, ond'io pensai d'esser felice;*
*E per cui morirò, se non mi aiti.*
*Ma pria ch'io mora voglio,*
*Che questi amanti tuoi sappiano almeno,*
*Chi sono, & perche moro.*
Mer. *Sì valent'homo, sì voltati al popolo,*
*E dì, popolo mio.*
Rho. *Taci, Merlino.*
Mer. *Zitto Merlino.*
Sam. *Io son di tutto Egitto*
*Signore, e Re per cagion noua, e strana*
*Con questa gente mia*
*Di Menfi incauto, e sconosciuto vscito.*

*Tu*

Ba. *Tu Sammetico sei?*
Rho. *Tu Sammetico sei?*
Sam. *Io Sammetico sono.*
*Ma senti, Donna, e piangi il caso mio.*
Mer. *Io ho molto piu voglia di merenda,*
*Che di vdir queste frottole, e di piangere.*
Sam. *Io dentro vn mio giardino*
*Sedea su l'alta reggia*
*A certa lite intento,*
*Quando fatte nel ciel venti, e piu rote*
*Cader dal rostro vn'aquila si lascia*
*Nel mio sen questo poco illustre panno.*
Mer. *Mai piu senza merenda*
*Mi vede il ciel si tardi.*
Sam. *Vidi il candido lin, vidi il bel nuntio*
*D'vn piè molto piu degno*
*Di premere i sentier molli del cielo,*
*Che di calcar la terra.*
*Quind'io dal piede al seno, al viso, a l'alma*
*Per man d'amor rapito:*
*Mi accesi, ahime; ne so di cui; ne piacque*
*A Gioue mai, che di si bella donna*
*Trouassi alcun vestigio.*
*E pur, poiche non lice*
*A saggio Re far noto vn tale amore:*
*Io già per tutto Egitto l'ho cercata;*
*E via da me l'hanno cercata ancora*
*Molti ministri miei taciti, fidi.*
Mer. *E che faresti tu di quella donna,*
*Se mai la ritrouassi?*



Sam. *Quando possibil fosse*
*La prenderei per moglie.*
Rho. *Voi dunque il vostro Re legato hauete?*
Ba. *Noi dunque il Signor nostro habbiam legato?*
Ali. *Noi dunque ancor legato lo teniamo?*
Rho. *Che tardate? scioglietelo.*
Ido. *Scioglietelo.*
Mer. *Almanco vi facesse impiccar tutti.*
Sam. *A tutti è perdonato;*
*Massime, ch'ogni errore*
*E nato per amore.*
Ci. *Tutto mi piace sì: ma quelle gemme?*
Mer. *Saranno di Merlino.*
Sam. *Le gemme son di Rhodope.*
Ci. *Hor ti conosco, hor ti confesso Rè:*
*Che il don degno è di Rè, degno è di te.*
Mer. *Madonnasì, che è Re: ma non per me.*
Rho. *Ecco, Re, forse il lin, che tanto brami;*
*Ecco il compagno forse*
*Del don, che già ti fe l'augel di Gioue.*
*Io non so, s'egli è desso;*
*So ben, che dentro a questo chiaro fonte*
*Da l'aspro Sirio ardor mi difendea,*
*Quando dal cielo vn'aquila discese,*
*Che vn tal lauoro a punto*
*Mi rubò; poi volando al ciel sen' gio.*
*Così foss'io colei,*
*Di cui ti accese amore:*
*Che così uiuerei, come è tua voglia;*
*E mentre io viua fussi*

*Non tua compagna, e moglie:*
*Ma tua fedele obediente ancella,*
*Ti seguirei, ti seruirei felice.*

Mer. *E per vn solo amante*
*Ne lasceresti quattro? Io non tel' credo.*

Sam. *Sì, che questo è quel piè, che tanto cerco:*
*Sì, che tu sei quel ben, che tanto bramo;*
*Sì, ch'io veggio quel sen, quel crin, quel viso,*
*Che dentro a l'alma mi dipinse amore.*
*Sì, che tu sei mia moglie.*

Mer. *Martellin, martellin tè tè tè tè.*

Sam. *Voi saggie donne, e voi cortesi amanti,*
*Cedetemi, vi prego vn tanto dono:*
*Che generosa illustre alma reale*
*A lo splendore, & a la gloria nata*
*E di core, è di lingua, è di mangrata.*

Ba. *Tutto al Prencipe suo, Prencipe inuitto,*
*Il buon vassallo de': che a chi ben serue,*
*Il Prencipe benigno,*
*Qual'io te veggio, e reuerente honoro,*
*E Prencipe, e pastore, e scudo, e duce,*
*E Padre, e core, e spirto, e vita, e luce.*

Sam. *O chiaro, o caro fonte; o caro augello,*
*O care selue, o cari amici ladri,*
*Che mi legaste; o cari Giouanetti,*
*Che legato, rubato, afflitto, e sangue*
*Dinanzi al mio bel Sol mi conduceste.*
*O di caro, o ciel caro, o Gioue caro,*
*Che fra tanti accidenti, e cost noui*
*Tanti piaceri, e tante gratie pioui.*





*Speme speme, egri mortali:*
*Che la speme è duce, e via*
*A quel ben, che si desia.*
*Speme speme, egri mortali:*
*Che la speme o sana, o tempra*
*Ogni mal, che vi distempra.*
*Speme speme, egri mortali.*
*Che la speme è raggio, e parte*
*D'ogni ben, che il ciel comparte.*
*Speme speme, egri mortali:*
*Ma quell'vna è vera spene,*
*Ch'in ciel nasce, e dal ciel viene:*
*Che quell'vna è tutta piume,*
*Tutta forza, e tutta lume,*
*Tutta ciel, tutta celeste,*
*Tutta gioia, e tutta feste,*
*Freno, e fin dei uostri mali;*
*Speme speme, egri mortali.*

Sam. *Speriam da Gioue dunque*
*Ogni celeste bene:*
*Ch'egli, se ben per via*
*A gli occhi nostri oscura:*
*Sempre, benigno, il nostro ben procura.*

Rho. *Speriam.*
Ci. *Speriam.*
Ba. *Speriamo.*
Sam. *Su dunque, Paggi miei,*
*Date co'l vostro pie, ch'è pie d'augello,*

*Piè d'amor, piè d'amante,*
*De la letitia, e de la ſpeme noſtra*
*Vago amoroſo ſegno*
*Di chi ui mira degno.*

Si ſuona, & ſi balla.

50.000.281